Anno 67 - Numero 21

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 25 Gennaio 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tasse gov. in più.

Le grandi onoranze alla salma del Santo Padre

Il primo solenne funerale

ROMA, 24. — Stamane a San Pietro Cappella Giulia di fronte a quella dove è passata la salma di Benedetto XV è stato celebrato il primo solenne funerale iniziandosi così i novembiali.

Il pontificale è stato celebrato da mons. Virili. Nel centro della cappella era stato eretto un catafalco sormontato dalla tiara. Nella cappella del sacramento ove è esposta la salma del pontefice hanno celebrato la messa mons. Migone che fu già cameriere segreto partecipante di Benedetto XV, mons. Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna e mons. Menzani vescovo di Piacenza.

Alle 10,30 nella sala del concistoro in Vaticano si è riunita la congregazione dei cardinali sotto la presidenza del camerlengo card. Gasparri. Alla segreteria di Stato del Vaticano continuano a giungere numerosi telegrammi di condoglianze di capi di Stato, di uomini politici esteri, di ordini religiosi.

Domani sarà decisa l'ora della tumulazione della salma del pontefice. Intanto in San Pietro è stata già eretta l'impalcatura per far scendere il sarcofago nelle grotte.

La tumulazione non più tardi di giovedì

ROMA, 24. (notte per telefono). — «L'Osservatore Romano» pubblica:

In attesa di definitive disposizioni siamo informati che la tumulazione della salma del papa non si effettuerà oltre giovedì 26 corrente.

Un grande amico di Benedetto XV

ROMA, 24, (notte per telefono) — Il «Corriere d'Italia» narra che il barone Monti direttore generale del «Fondi Culti» amico di infanzia di Benedetto XV che lo ebbe carissimo è in rapporti confidenziali si recò sabato sera nella stanza del pontefice il quale lo chiamò vicino a sè. Egli sorrise gli pose una mano sul capo e gli disse «Come vedi sono assai ammalato, ma spero di poter star meglio. Ci rivedremo la settimana ventura, quando sarò guarito. Vieni perchè dobbiamo parlare a lungo.

Poi fece il gesto di benedire e disse: «Benedico te, tua moglie, tuo fratello e tutti».

Il barone Monti piangente baciò il papa in fronte e questi gli disse ancora con affettuosa amicizia: «Continua a far sempre quello che hai fatto».

Il barone si ritirò vivamente commosso.

Il giornale dice inoltre che il barone vedeva spessissimo nell'intimità il papa il quale quando fu nominato pontefice volle continuare a dargli «del» e aggiunge che al barone Monti il papa affidò incarichi delicatissimi e lo considerò sempre come una persona di maggior fiducia.

Il cardinale Mercier

BRUXELLES, 24. — Il Cardinale Mercier parte oggi per Roma.

Chi sarà il successore?

ROMA, 24. — La morte di Benedetto XV è avvenuta così rapidamente ed è stata tanto inattesa che è mancato il tempo perchè si formassero fra i cardinali correnti in favore della candidatura di questo o di quell'altro membro del Sacro Collegio per la successione papale.

Lo stesso Pontefice non doveva attendersi una fine così prossima, perchè altrimenti non avrebbe mancato di provvedere alle numerose vacanze esistenti nel Collegio cardinalizio che, invece di settanta Cardinali ora ne conta soltanto sessantuno, e per di più i porporati italiani, contrariamente alla consuetudine ormai formatasi da gran tempo, sono quasi in egual numero di quelli esteri. Ma, fortunatamente, non tutti gli esteri potranno o avranno il tempo di venire a Roma entro i novendiali dal Conclave, cosicchè la preponderanza italiana avrà sempre il sopravvento. E questo tanto più che, mentre in passato non lontano, come per esempio sotto il regno di Leone XIII, i cardinali italiani erano divisi in gruppi fra loro cordialmente avversi — basti ricordare rampolliani ed antirampolliani — questa volta il migliore buon accordo regna tra essi.

D'altro canto, la guerra ha esercitato un enorme influenza nella compagine politica del Collegio cardinalizio e di conseguenza la eserciterà sul prossimo Conclave. E' venuta, cioè, a mancare l'azione dell'Austria-Ungheria, la beniamina della chiesa. Francesco Giuseppe aveva un incontestato primato così efficacemente che riuscì ad impedire, d'accordo con la Germania e l'Italia, l'elezione a Papa del cardinale Rampolla, col famoso «veto» pronunziato in Conclave per suo conto dal Primato d'Ungheria, cardinale Puzhyna. Attualmente i cardinali ungheresi austriaci, boemi e polacchi agiscono indipendentemente, se non pure in antagonismo, fra loro.

Due gruppi di eminentissimi stranieri che certamente opereranno sotto un punto di vista nazionale e divergente saranno sotto un Giwyprudidi gente saranno francesi e tedeschi. Le ragioni di tale presumibile atteggiamento sono così ovvie che non c'è bisogno di dirle.

Dato questo recente sguardo alla situazione attuale ed alle contingenze dei dirigenti la chiesa, se ne possono trarre alcune conseguenze per fare previsioni approssimative sulla scelta del futuro Pontefice.

Frattanto si può cominciare dal ritenere che il Papa sarà relativamente giovane. Sono finiti i tempi nei quali si preferiva scegliere un uomo d'età magari pieno d'acciacchi, con la speranza che la sua vita fosse breve e consentisse delle speranze di successione prossima. Le responsabilità che pesano sul Capo della chiesa sono tante e tali che non tutti desiderano di porsele sulle spalle. I cardinali specialmente quelli fuori di Curia, desiderano di non essere obbligati a venire tanto spesso a Roma per rinchiudersi per giorni o settimane ad attendere l'ispirazione dello Spirito Santo e dare il Sovrano alla chiesa.

E' pur da ritenere con certezza che il Papa sarà italiano, non solo per rispetto alla tradizione e perchè gli italiani non darebbero mai il loro voto ad uno straniero, ma perchè gli stessi stranieri ormai sanno per prova che un italiano darà alla chiesa un indirizzo assolutamente equanime e fuori d'ogni illegittima, od estranea suggestione di questo o quel paese.

Nei riguardi nostri si può credere che l'eletto non farà una politica molto diversa da quella del predecessore. Ad una conciliazione vera e propria, nel senso che si dà ordinariamente a questa parola non ci si verrà, nè per ora nè per parecchio tempo; ma non si verrà nemmeno ad un irrigidimento di rapporti tra Vaticano e Stato italiano. In fondo la formula antica di Giolitti delle parallele che non s'incontrano e non si urtano è forse la più conveniente per gli eventi del potere e per questo ha tutte le probabilità di rimanere ancora applicata per tacito reciproco consenso.

Con simili premesse se ne può dedurre che il prescelto sarà il cardinale Gasparri, che gode le maggiori simpatie fra i colleghi e bene condusse la politica della chiesa? Crediamo di no. Un Segretario di Stato non diventa mai Papa. Non potè diventarlo Rampolla, non lo fu nemmeno Merry del Val, due uomini preminenti e che degnamente avrebbero succeduto sulla cattedra di San Pietro. Per di più al Gasparri si rimproverano alcuni errori dei quali il più grave e non dimenticato fu quello di un'intervista molto discussa con un giornalista francese.

Il problema dei rapporti fra la chiesa e la Repubblica, non pur ancò ben chiariti, eserciterà non poca influenza nella scelta del Papa e, come non potrà essere un conciliatorista, non sarà nemmeno un francofilo dichiarato.

Per questi motivi ad esempio non crediamo ad una riuscita dell'arcivescovo di Pisa, cardinale Maffi, troppo buon patriota, nè a quella di Ratti, arcivescovo di Milano, che, quando fu nunzio in Polonia, si guadagnò le ire dei tedeschi che l'accusavano di partigianeria pei polacchi. Eppure così l'uno che l'altro dei due eminentissimi avrebbero intelletto e doti per cingere degnamente il triregno.

Due nomi s'impongono, a nostro avviso all'attenzione come più papabili degli altri, e sono quelli del patriarca di Venezia, il viterbese la Fontaine, e del romagnolo Lega, dell'ordine dei diaconi, cardinale di Curia e giustizia insigne. Così l'uno che l'altro egregiamente corrisponderebbero alle esigenze che la situazione ora impone a chi assume la tiara.

Le manifestazioni del Governo

ROMA, 24. — Sono molto commentate le manifestazioni del Governo per la morte del Papa.

I più approvano la condotta seguita dal Governo; parecchi però la fanno oggetto di critiche. Si afferma che mai per il passato ai Ministeri, alla Camera ed al Senato si è esposta la bandiera in occasione della morte di altri Papi, nè si mandarono le condoglianze in forma ufficiale. E si dice che per diretta influenza dei popolari si sia ecceduto, passando dal campo della pura cortesia internazionale, al campo politico; e che i popolari abiano voluto compiere un colpo di mano per creare in un momento di necessario arresto dell'attività diplomatica del Vaticano, se non un fatto compiuto, almeno una situazione molto diversa da quella esistente in passato tra il Governo e la Santa Sede.

Ma, ripetiamo, i più approvano la condotta del Governo, ed accolgono favorevolmente i seguenti chiarimenti che si danno in ambienti autorizzati: Nulla di mutato vi è nelle relazioni fra il Governo italiano e il Vaticano.

Il Vaticano non ha dato alcuna partecipazione ufficiale al Governo della morte del Pontefice. Solo nel pomeriggio di sabato mons. Pizzardo si recò dal commissario di P. S. in Borgo, nello stesso momento in cui a quel commissariato si recava il commissario Savini a dare notizie della salute del Santo Padre, che era in agonia.

L'annuncio della morte di Sua Santità il Governo l'ebbe oggi a mezzo del commissariato di P. S. in Borgo, che però, come si sa, ha contatti con la segreteria di Stato del Vaticano.

Si è voluto dare questa volta una migliore interpretazione dal Governo alla legge sulle guarentigie, l'articolo terzo della quale stabilisce:

«Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori sovrani».

E ciò in conseguenza del fatto che la posizione del Pontefice non sarebbe più quella che fu fino al 1914, sia in rapporto alla situazione internazionale, sia in rapporto a quella interna; la quale ultima dal 1919 è mutata per la ufficiale partecipazione dei cattolici in Parlamento ed al potere col Partito popolare.

Si fa del resto poi osservare che, mentre oggi la partecipazione della morte del Papa nella «Gazzetta Ufficiale» non è accompagnata da articoli di sorta, l'8 febbraio del 1878, essendo Presidente del Consiglio l'on Crispi, lo annunzio era in testa alla «Gazzetta Ufficiale» con un articoletto che così cominciava: «Al lutto della cattolicità orbata dell'augusto e venerato suo capo con la morte di S. S. Pio IX, si associa il rimpianto del mondo civile, che vede scomparsa una delle più grandi figure del nostro secolo. Le fortunose vicende del Pontificato, la straordinaria durata di questo, il nome di Pio IX unito ai più grandi fatti dei tempi moderni impressero un'orma incancellabile nella storia così della Italia nostra come dell'Europa».

E l'articolo così concludeva: «La notizia della morte del Sommo Pontefice si diffuse nella sera fra la popolazione, la quale mostrò col nobile contegno e la quiete serbata in ogni parte della città l'inalterato ossequio e il rispetto verso l'augusto capo della Chiesa. Oggi gran parte dei negozi erano chiusi in segno di lutto. Da questa sera fino all'esposizione della salma del Sommo Pontefice in San Pietro, sono sospesi i pubblici spettacoli».

Una interrogaz. sugli ordini del Governo per il lutto nazionale

ROMA, 24. (notte per telefono). — L'on. Conti ha presentato al presidente della Camera la seguente interrogazione.

«Interrogo il presidente del consiglio per sapere quale significato, e valore, e portata politica abbia voluto attribuire alle disposizioni e ordini emanati per esteriori segni di lutto in occasione della morte del pontefice».

Un colloquio Sforza-Bonomi

ROMA, 24. (notte per telefono). — La «Tribuna» dice che stamane il nuovo ambasciatore a Parigi, co. Sforza si è recato a palazzo Viminale dove ha avuto un colloquio con l'on. Bonomi.

Un'altra banca chiede la moratoria

MILANO, 24. (notte per telefono). — La Banca Canezza Barbaro Bozzi ha chiuso gli sportelli inoltrando domanda di moratoria come da avviso affisso alla porta della Banca.

L'apertura della Camera al 2 febbraio
L'ordine del giorno

ROMA, 24. — La camera dei deputati è convocata in seduta pubblica giovedì due febbraio 1922 col seguente ordine del giorno:

1. Interrogazioni.

2. Votazione a scrutinio segreto di diciotto disegni legge.

3. Discussione dei seg. disegni legge:

1. Sistemazione giuridica ed economica del collegio italo-albanese di S. Adriano in San Demetrio Corone;

2. Provvedimenti economici per i ricevitori postali, telegrafici, fonotelegrafici e telefonici, per i supplenti in servizio nelle ricevitorie per i portalettere rurali e i procaccia a piedi;

3. Riforma della tariffa penale e civile relativamente ai testimoni, ai periti, ai giurati, agli ufficiali giudiziari;

4. Conversione in legge del D. L. 2 aprile 1918 concernente nuove norme circa l'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente e della giustizia militare e del D. L. 15 settembre 1918 apportante modificazioni all'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare;

5. Concessione di pensione alla vedova di Napoleone Colajanni;

6. Conversione legge del D. L. 23 febbraio 1919 recante norme per l'indennità d'espropriazione e per il contributo in dipendenza del piano regolatore e di ampliamento della città di Roma (approvato del senato);

7. Conversione in legge D. L. 3 settembre 1916 recante modificazioni al testo unico delle leggi sul credito fondiario;

8. Conversione in legge D. L. 2 settembre 1919 che istituisce la sezione per il credito ed il risparmio presso l'Istituto italiano di credito fondiario;

9. Registrazione delle associazioni professionali di lavoratori;

10. Conversione in legge R. D. emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari;

Stato di visione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 21 al 30 giugno 22;

Stato di previsione della spesa del ministero interno esercizio finanziario dal 1. luglio 22 al 30 giugno 23.

Il Congresso agricolo convocato a Roma

ROMA, 24. — Per iniziativa dello Istituto Nazionale di agricoltura il giorno 31 gennaio si terrà in Roma un congresso agricolo nazionale nel quale sarà trattata la questione delle rappresentanze agrarie, prendendo in esame il disegno di legge che è innanzi al parlamento. Sarà relatore l'on. Giuseppe Beneduce dep. al parlamento. Il prof. Coletti parlerà sul vero ammontare della popolazione rurale italiana. Nei giorni successivi è convocata l'assemblea generale dello Istituto Nazionale di agricoltura.

Le solite insinuazioni jugoslave

BERNA, 24. — Un saggio delle buone disposizioni da parte delle sfere dirigenti jugoslave per una amichevole sistemazione dei raporti con l'Italia è fornito dal seguente telegramma che da Belgrado l'ufficio stampa jugoslavo, agenzia ufficiosa del governo, dirama all'estero: «Constatazioni fatte dalla polizia di frontiera sembrano comprovare nettamente che certe navi italiane delle quali i nomi sono ancora tenuti segreti nello interesse dell'inchiesta e che sono comandate da ufficiali della marina di guerra in attività di servizio, esercitano lo spionaggio nei porti jugoslavi».

Spiare che cosa? L'allevamento dei porci?

Propaganda per la Corte dell'Aja

AJA, 23. — In occasione della prossima apertura all'Aja della Corte permanente di giustizia internazionale; l'unione parlamentare interalleata rivolge ai vari gruppi parlamentari un manifesto nel quale pure felicitandosi dell'avvenimento, insiste sulla necessità di proseguire nella propaganda allo scopo di far accettare da tutti gli Stati la causa della giurisdizione obbligatoria. «Un'azione si impone — dice il manifesto. — L'Ufficio interparlamentare si permette suggerire che tutti i gruppi colgano l'occasione dell'apertura della Corte di giustizia per fare una pratica presso i loro rispettivi governi preferibilmente con un intervento pubblico in seno al parlamento, onde eccitare a ratificare le clausole relative alla giurisdizione obbligatoria».

Lloyd George non parlerà con Poincaré

LONDRA, 23. — Lloyd George non ha ancora ricevuto la nota di Poincaré relative alle conferenze di Cannes e di Genova, ma si attende questa nota per domani. E' molto verosimile che un colloquio possa aver luogo fra Lloyd George e Poincaré prima della conferenza di Genova. Per poter recarsi a Genova, Lloyd George è costretto ad assentarsi durante una buona parte della sessione parlamentare che sta per aprirsi ed egli non desidera prolungare la sua assenza.

Tuttavia può darsi che vi sia un colloquio fra Poincaré e Lord Curzon.

I negoziati per la questione d'Oriente

PARIGI, 23. — Una nota di ispirazione ufficiosa francese reca: La conferenza reca: La conferenza fra i ministri degli esteri britannico, italiano e francese tratterà la questione di oriente. Il punto essenziale del dibattito è di sapere come le tre potenze proporranno la mediazione ai greci e ai turchi. Lo statuto di Tangeri darà luogo a negoziati a Londra fra lord Curzon ed i rappresentanti francesi e spagnoli. Sembra però fin d'ora acquisito che Tangeri non sarà posta sotto la sovranità di una delle tre potenze.

Saranno certamente iniziate ulteriori conversazioni circa la conferenza di Genova, poichè il Governo francese desidera mettersi d'accordo con gli alleati sul contenuto e sulle garanzie che conviene dare ai principii contenuti nella decisione di Cannes, per l'applicazione dei principii stessi. La conferenza di Genova dovrà esaminare nella prima seduta la applicazione dei principii. I soviet non hanno ancora risposto all'invito ufficiale di recarsi a Genova e non hanno ancora aderito esplicitamente ai principii contenuti nella decisione di Cannes.

PARIGI, 24. — L'ambasciatore di Francia a Londra precisera al Foreing Office relativamente alle modificazioni al progetto del patto di garanzia anglo-francese che il Governo francese propone la estensione della validità di esso a 15 od a 20 anni e non a 25. Esso offre all'Inghilterra garanzie reciproche. Una aggressione della Germania nella zona renana neutralizzata, deve essere considerata come un atto ostile suscettibile di far entrare in vigore l'accordo. Accordi permanenti fra i due Stati maggiori ed una convenzione militare dovranno regolare gli eventuali accordi militari fra le due potenze.

La fine della coalizione e i liberali indipendenti
AL PARLAMENTO BRITANNICO

LONDRA, 23. — Stasera al Westminster Hall ha avuto luogo la conferenza del partito liberale coalizionista. Lord Gladstone capo del partito liberale indipendente, ha dichiarato. Noi entriamo in lotta contro Lloyd George. Noi giudichiamo che è necessario porre fine ai governi di coalizione, di tornare all'antico sistema dei partiti, che era in vigore prima della guerra. Questa dichiarazione di Lord Gladstone è stata la nota dominante di tutti i discorsi della riunione.

Asquith ha dichiarato: Quello che occorre al paese è un buon governo e non un governo di sorprese a zig-zag. Ciò che il paese chiede è di essere liberato dai governi di coalizione. Lord Grey ha parlato poi dell'atteggiamento dell'Inghilterra riguardo al bolscevismo. Egli ha detto: «Si tratta oggi di prestare dieci o dodici milioni di sterline ad un popolo, quando se ne spesero antecedentemente un centinaio di milioni per fare tentativi di distruggerlo. Vi è un'accusa più grave ancora — continua Grey. — Voglio parlare delle relazioni dell'Inghilterra con la Francia. Il primo ministro attuale sembra credere che la procedura, che consiste nel trattare la politica estera per mezzo di conferenze, sia un procedimento di sua invenzione. Il Consiglio Supremo ha distrutto la fiducia che esisteva da molti anni fra l'Inghilterra e la Francia. Recentemente il Consiglio Supremo ha cagionato la caduta del primo ministro di Francia ed il suo successore non sembra molto desideroso di aver a che fare con il Consiglio stesso. Il ristabilimento delle nostre buone relazioni con la Francia è oggi elemento essenziale della politica estera. Finchè la fiducia che regnava una volta fra noi, non sarà ristabilita fra i due governi, nessuna conferenza, nessun tentativo di ricostruire l'Europa riuscirà. Se la fiducia si ristabilirà, ciò sarà il punto di partenza per la sicurezza e per la pace e per la ricostruzione dell'Europa, ma non si ristabilirà con la mediazione del Consiglio Supremo. Non sarà, io credo, che mercè un provvedimento più calmo, più opportuno, più ponderato, che noi ristabiliremo le buone relazioni che non avrebbero mai dovuto essere rotte (applausi).

Una requisitoria contro i legittimisti d'Ungheria

BUDAPEST, 23. — Assemblea nazionale. Dopo chiusura discussione sull'esercizio provvisorio, il primo ministro conte Bethlen ha confutato le accuse dell'opposizione legittimista, dicendo che la tattica legittimista nuoce agli interessi dela politica interna ed estera ungherese.

Le perpetue questioni per la restaurazione degli Asburgo impediscono il consolidamento interno, causando nuove inframettenze straniere. L'esperienza dell'ultimo colpo di Stato dimostra che l'Ungheria ha un bel dire che la questione dinastica è un affare interno, ma agitando continuamente questa questione mette le mani in un vespaio senza potersi difendere dalle vespe. Questa tattica unisce tutti i vicini contro l'Ungheria e distrugge il fronte interno. Il governo declina ogni responsabilità in seguito al funesto colpo di mano la cui responsabilità ricade sui suoi autori. La nazione deve sapere chi ebbe la cattiva idea di richiamare il re. Bethlen fa poi un riassunto della situazione diplomatica e militare durante il colpo di Stato e conclude dicendo che gli autori di questo pensavano molto poco agli interessi vitali della nazione. La virtù militare ungherese diede indubbiamente prova di se nella guerra mondiale, ma spingere la nazione alla guerra su tre fronti senza la minima probabilità di vittoria sarebbe stato un delitto. La piattaforma politica attuale dei legittimisti non promette agli elettori che la guerra per la vita e per la morte e la morte sarebbe sicura.

Se questi signori non capiscono ragione, riusciranno a perpetuare contro l'Ungheria l'animosità dela grande e dela piccola intesa e a stabilire un intervento estero permanente. I legittimisti dicono che la decadenza forzata significa la negazione della sovranità ungherese; non si può parlare di sovranità mentre le potenze estere possono costringere l'Ungheria a prendere certe misure e mentre il paese non dispone dei mezzi necessari alla difesa della sovranità. La sovranità non può essere salvata che con l'unione dele forze e il consolidamento interno. I legittimisti rimproverano anche il governo di avere agito secondo i desideri della piccola intesa. Bethlen replica che non sarebbe affatto male stabilire infine migliori rapporti cogli Stati vicini; egli però in realtà ha sempre agito senza alcun preconcetto di far piacere alla piccola intesa.

La nomina di Sforza

LONDRA, 24. — I principali giornali inglesi consacrano articoli alla nomina dell'on. Sforza a Parigi, esprimendo vivo compiacimento per il suo ritorno nella politica internazionale.

L'esito delle elezioni a Gorizia

Ci scrivono:

Il Comitato cittadino riportò 1104 voti, il Gruppo d'Azione 882 — la lista slava denominata Podgornik 713 voti — i repubblicani 571 — i socialisti 235 — i comunisti 589 voti.

La lista slava denominata Podgornik non era slava imperocchè portava 31 nomi della lista del gruppo d'azione, più l'on. Podgornik. Ecco perchè e come il Gruppo d'Azione ha ottenuto la vittoria: — Gruppo d'azione 882 — lista Podgornik 713 — totale 1595.

Il Consiglio pertanto resta così formato. Numero 31 consiglieri azionisti con questi nomi e con questi voti:

Bonne dott. Antonio 1617 — Bozzini Ferruccio 1529 — Bressan Geom. Antonio 1578 — Bressan Edoardo 1516 — Camisi prof. Mario 1540 — Cristofoletti dott. Ugo 820 — Delpiero Lodovico 1540 — De Marchi Ernesto 1441 — Devetag Stefano 1532 — Fanin Antonio 1511 Franzoni dott. De Ruggero 1538 — Gionchetti Gino 1405 — Gregorig Giuseppe 1483 — Grusovin dott. Antonio 1596 — Juch Giuseppe 1559 — Kurchen prof. Mario 1539 — Mattiussi Odorico 1499 — Miani Giuseppe 1548 — Milost De Ruggero 1522 — Orlati Giovanni 1520 — Pallich Andrea 1491 — Paplis ing. Federico 1549 — Paternolli dott. Giovanni 1527 — Parlin dott. Felice 1552 — Piciullin Giovanni 1570 — Planiscig Francesco 1553 — Simonetti Giovanni 1490 — Targioni dott. Arturo 1450 — Travan Umberto 1539 — Venuti ing. Pietro 1542 — Vinci Francesco 1547.

Nove consiglieri di minoranza e si ritiene siano i seguenti:

Senatore Bombig 1068 — Gorian Raimondo 1059 — Vecchiet Stefano 1043 — Ing. Villani 1071 — Ing. Gallo Mario 1055 — l'avv. Di Blas 1043 — dott. Simsig Eugenio 1046 ed il farmacista Pontoni con 1069 voti.

Le comunicazioni che abbiamo fatte qui sopra potranno avere anche delle lievi variazioni.

Per la scelta del futuro sindaco si fa da taluni il nome del dottor Antonio Bonne attuale vice-sindaco. Altri vedrebbero di buon occhio un sindaco nella persona del professore Kurchen Mario; altri ancora insistono per l'impiegato Milost De Ruggero. — Può darsi che in questi giorni vengano formulati o discussi altri nomi.

Parole chiare

Se non badassimo che ad aver ragione, potremmo dire, che eravamo nella verità dicendo che il Gruppo di Azione per impedire agli slavi d'entrare nella minoranza del Consiglio si sono asserviti a costoro, ai quali devono la metà dei voti riportati. E potremmo aggiungere che, fatta la tara, alla veemenza delle parole, che del resto era comune a tutti nella battaglia, avevamo ragione anche di asserire e lo confermiamo; i partiti i quali hanno cura della propria fama o del proprio avvenire concludono le alleanze alla luce del sole e non alla macchia, quasi che dovessero vergognarsi di far conoscere al pubblico le condizioni sulle quali l'alleanza è basata. Questo dovere diventa imperioso quando si tratta degli interessi di una grande illustre città — interessi non solo materiali, ma anche morali; quando si tratta di ottenerne la rappresentanza in cospetto della nazione e del mondo.

Si sapeva questo: i signori del gruppo d'azione fanno una politica realistica: sono nazionali e costituzionali ma non badano al colore degli alleati. L'importante è riescire.

Fallita la combinazione coi repubblicani, il gruppo è passato a quella clandestina ma ormai ben svelata cogli slavi. Se come dice un giornale l'hanno fatta per la edificazione o la ricostruzione della città, perchè non confessarlo?

Gli slavi sono cittadini italiani perfettamente come siamo noi e un'alleanza con loro può essere fatta con la coscienza più tranquilla; ma deve poggiare sopra fatti che non contrastino con le tradizioni e gli interessi della città e della nazione. Ben vengano le collaborazioni con i nostri fratelli slavi (noi da molti anni chiamiamo così gli slavi del Natisone); per gli interessi comuni, ma siano chiare aperte e divulgate al pubblico, non siano accordi subdoli e insidiosi.

Poichè ormai il patereacchio è fatto — e poichè fino a prova contraria, sarebbe ingiusto dubitare della buona fede e dell'onesto fine del Direttorio del Gruppo d'Azione, ci pare conveniente invitarlo a rendere noto questo accordo, onde tranquillare tutti sulla sua dirittura e sulla sua utilità e sbrattare il terreno dai piccoli rospi velenosi che vi rimangono sempre dopo un temporale.

Intendiamo in modo assoluto, di togliere la discussione dalle personalità, ma non possiamo desistere da una polemica che ci viene imposta dagli interessi vitali della nostra regione, e della quale assumiamo l'intera responsabilità, convinti come siamo di compiere il nostro dovere.

Il congresso dei ciechi a Firenze

IL PRIMO CONGRESSO DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI TENUTO IN FIRENZE NEI GIORNI 18 19 20 DICEMBRE 1921.

Il primo congresso dell'U. I. C., ha superato in solennità e in effetto morale le previsioni pi ottimistiche. Con esso i ciechi d'Italia hanno voluto affermare la loro volontà e la loro capacità di discutere e di risolvere i problemi che li riguardano con criteri soggettivi, affermando con sicura coscienza e con serena fermezza il loro diritto alla vita.

Il congresso si iniziò con una magnifica conferenza del tenente Carlo Croix, tenuta a Palazzo Vecchio, nell'immenso salone del cinquecento.

Questo, che dai fasti della repubblica fiorentina accolse in sè il primo parlamento italiano, ospitava ora un pubblico traboccchevole che si stipava, silenzioso e compatto, fino sui gradini del palco. I congressisti occupavano l'ala destra del palco sul quale erano raccolte le autorità ed una ventina di bandiere. Si notarono il sindaco, il prefetto il comandante del corpo di armata e quello della divisione militare, un rappresentante il ministro della previdenza sociale e del lavoro un rappresentante il ministro degli interni ed uno il ministro della P. I., il prefetto il presidente del comitato fiorentino per la rieducazione dei ciechi di guerra il presidente della Federazione nazionale pro ciechi il direttore dell'istituto dei ciechi di Firenze con i suoi alunni e moltissimi altri.

Un breve, ma commovente discorso del sindaco aprì la cerimonia.

Prese quindi la parola il tenente Carlo Delcroix, alla cui destra sedeva il tenente Aurelio Nicolodi presidente dell'U. I. C. Interrotto da ovazioni frequenti, seguito con attenzione intensissima. In non pochi punti del discorso molti occhi apparvero irrorati di lacrime e all'applauso entusiastico e delirante che sottolineava i punti pi salienti fece degno contrasto il pianto silenzioso e irrefrenabile degli ascoltatori.

E' impossibile riassumere qui, la splendida orazione, che sarà pubblicata in apposito opuscolo e messa in vendita al pubblico a beneficio dell'U. I. C. Dopo la cerimonia i congressisti si riunirono a banchetto il quale si svolse fra la pi schietta cordialità e l'allegria dei convenuti.

Alo schampagne molti presero la parola beneaugurando all'avvenire della società. Pi tardi i congressisti passarono nella sala delle adunanze, dove il presidente ten. dott. A. Nicolodi feced ar letturadel la relazione morale e di quella finanziaria. Prima però egli rivolge ai congressisti alcune parole con le quali raccomanda la massima serenità, e compatezza durante le sedute del congresso, porge un saluto speciale ai delegati delle terre redente e propone la nomina del presidente del congresso.

Nelle due sedute del giorno 19 ed in quella antimeridiana del 20 si discutono gli articoli dello statuto ad alcuni dei quali vengono portati dei cambiamenti. I congressisti impegnano una forte discussione per l'accertamento ed il decentramento dei fondi sociali. Dopo molti dibattiti, l'avv. Palazzi propone un ordine del giorno che viene accettato da quasi tutti convenuti col quale propone l'accentramento parziale.

Nell'ultima seduta vengono votati parecchi ordini del giorno a favore dei ciechi i quali non chiedono che il loro diritto di partecipare alla vita sociale come uomini e come lavoratori, non già come macchine ambulanti dannose a sè stesse ed alla società. Essi chiedono educazione, istruzione e lavoro. Essi vogliono far sparire dal mondo i pregiudizi dei veggenti.

Si passa quindi alla votazione segreta per la nomina della giunta esecutiva.

Vengono eletti: a presidente il ten. dott. Aurelio Nicoledi; a consiglieri il capitano avv. Canesi, il comm. dott. Gioli, il prof. Amadei ed il sig. Vercitelli. Il congresso si chiude con parecchi discorsi, e coi più cordiali e fraterni saluti da parte dei congressisti. Essi oltre che alle discussioni di congresso, ebero occasione di approfittare di simpatici trattenimenti loro offerti. Furono invitati al teatro Alfieri per assistere all'opera «Il barbiere di Siviglia»; ad un ricevimento all'istituto dei ciechi dove i piccoli alunni svolsero un simpatico programma di musica, canto e recitazione. Un altro invito lo ebero alla società degli impiegati civili, dove pure gustarono un magnifico programma di musica canto o recitazione e dove venne loro offerto un sontuoso rinfresco.

Ed ora a titolo di cronaca numereremo ciò che il consiglio nazionale ha già ottenuto dal nostro governo e ciò che sta per ottenere.

Ammissione di un rappresentante l'Unione nella commissione stata nominata dal ministro della P. I. per lo studio dei problemi della cecità. Accoglimento di fanciulli ciechi, negli istituti per ciechi, i quali per ragioni finanziarie si erano opposti a nuove domande di iscrizione. Formazione di una commissione alla quale faccia parte un rappresentante dell'U. I. C., per far accettare i ciechi musicisti nei licei musicali e nei conservatori dove ingiustamente fino ad oggi erano esclusi. Diritto ai professori ciechi di concorso a cattedre governative per le quali non si richiedano degli alunni prova scritto.

Sono in corso le pratiche affinchè ai ciechi sia assicurato lavoro e per l'istituzione di scuole professionali dove i ciechi possano apprendere i mestieri. Per l'assicurazione sulla vecchiaia dei ciechi sono stati dati seri affidamenti. Dalla cassa nazionale per gli infortuni è stato ottenuto che essa si addossi le spese per la rieducazione degli accecati sul lavoro ed è stato chiesto al ministro della previdenza sociale che gli accecati abbiano diritto oltre che al premio di assicurazione, ad un anno di istruzione gratuita in una casa di rieducazione. E' stato chiesto che delle commissioni provinciali di collocamento facciano parte rappresentanti dell'U. I. C. E' anche in corso la pratica circa i viaggi in ferrovia per i quali è stato richiesto uno sconto del 50 per cento e per i tram sconti rilevanti e percorso gratuito. Per gli uni e gli altri, qualora disposizioni vigenti non lo promettessero, il ministero competente si è dimostrato disposto a presentare alla camera un particolare disegno di legge.

Questa nelle sue linee generali è l'opera svolta dall'U. I. C. in un anno di vita. Alla società auguriamo di tuto cuore sorti felici.

Cronaca delle Provincie

CORRIERE GORIZIANO

GORIZIA, 24.

A proposito dei pensionati comunali. — Un nostro assiduo lettore ci invia la seguente lettera che noi volentieri pubblichiamo:

Leggo nel «Giornale di Udine» che la Giunta comunale nella sua seduta d. d. 16 corr. ore 18 ha deciso la proroga dell'aggiunta caroviveri «ai pensionati che attualmente ne godono».

Questa decisione è una beffa che il Municipio fa alla cittadinanza, di più anzi, una turlupinatura volgare di valore di lor signori, perchè com'è noto i pensionati comunali che «attualmente» godono dell'aggiunta caroviveri sono per lo meno rari come... le mosche bianche.

Difatti non era bene che il Municipio, che pure indeterminate occasioni sa fare sfoggio di liberalità straordinaria, estendesse questa aggiunta caro viveri a tutti gli ex suoi impiegati indistintamente, perchè è sommamente immorale che questa aggiunta percepiscano solo determinati pensionati. O forse non sono tutti uguali, forse non tutti hanno lavorato per tanti anni logorandosi l'esistenza, per il Comune? Concedere solamente ad alcuni ex impiegati l'aggiunta caro viveri mi sembra una immoralità, dal momento che tutti hanno gli stessi bisogni da soddisfare e per tutti il costo della vita è identico.

Sarei curioso di conoscere chi sono questi pensionati che «attualmente» godono l'aggiunta caro - vivere. Forse sapendo i loro nomi, si potrà arguire molte cose.

Intanto però è necessario che il comune faccia il suo dovere, perchè anche i pensionati hanno diritto alla vita. Il nuovo sindaco deve senza altro prendere in considerazione un provvedimento atto ad equiparare tutti i pensionati agli statali, come stabiliscono gli statuti.

Grazie per l'ospitalità.

(segue la firma)

Il nostro assiduo lettore può stare certo che noi ci interessiamo vivamente delle miserande condizioni in cui versano i pensionati comunali. Fra giorni ne riparleremo con argomentazioni più sode alla mano. Non potrebbero per intanto gli ex impiegati comunali riunirsi in una specie di sindacato allo scopo di tutelare i loro diritti e di far valere la loro ragione?

L'importante assemblea dell'Associazione della Stampa. — Questa sera alle ore 18,30 avrà luogo nei locali dell'«Associazione della Stampa» un importantissima assemblea di tutti i giornalisti di Gorizia. Gli argomenti posti all'ordine de giorno sono della massima importanza, tanto più che in questa adunanza verrà eletto il nuovo Consiglio direttivo, poichè con le dimissioni del presidente cav. Venezia, quello del vice presidente, Cunte e del tesoriere Raggiani, il vecchio Consiglio direttivo non si trovava più in numero legale.

E' certamente doloroso che a questo Consiglio direttivo, composto di ottimi elementi, ad un tratto, improvvisamente, con le dimissioni di suoi tre membri, sia venuto a mancare ogni forza deliberativa ed esecutiva.

Nella seduta di questa sera il segretario, a nome del C. D. proporrà la modificazione dell'articolo 16 delle «Norme disciplinari» approvate il 5 settembre 1921. Il testo proposto dal C. D. suona: Contro l'elezione del relatore le parti possono sollevare opposizione.

Qualora una od ambedue le parti sollevino opposizione contro la stessa, il C. D. del suo seno elegge un nuovo relatore, contro l'elezione del quale non è ammessa più alcuna opposizione.

La segreteria ieri sera ha diramato gli inviti ufficiali a tutti i giornalisti professionisti, invitandoli ad intervenire all'importante adunanza. Non dubitiamo che tutti interverranno puntualmente alla seduta.

A proposito delle dimissioni del cav. Venezia. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Associazione della Stampa.

Gorizia.

Il Segretario

Tanto per la verità e per dissipare equivoci che potrebbero sorgere in merito alla lettera dell'Illmo. pres. dell'«Associazione della Stampa» pubblicata su «La voce dell'Isonzo» dichiaro quanto segue:

Fu il sottoscritto nella sua qualità di segretaro di questa Associazione a presentare a sensi dell'art. 8 U. D. d. d. 5 novembre 1921, il documento N. 372-22 d. d. 17 corrente al consiglio direttivo dell'«Associazione» perchè prendesse i provvedimenti di cui il paragrafo 3.

I signori P. Bon e A. Antonucci sono del tutto estranei a quanto il sottoscritto nella sua qualità di segretario, in base ai poteri di cui l'art. 8 N. D. ha ritenuto suo dovere di fare.

In fede di che Il Segretario dell'«Associazione del aStampa di Gorizia e provincia.

Ernesto Gresio.

Avviamento allo scopo della dichiarazione di morte. — Il R. Tribunale Circolare di Gorizia, sezione IIIha iniziata regoalre procedura allo scopo della dichiarazione di morte contro gli assenti.

Francesco Fabcic fu Angolo, nato il 3 ottobre 1888 a Shrljali (ass. dal 1918); Giovanni Semut, figlio di Mattia e Maria Komparo, nato a Zapuzah l'11 maggio 1874 (ass. dall'8 sett. 1917); Antonio Froit figlio di Antonia e Francesco nato il 22 novembre 1889 a Vipacco (ass. dal 3 febbraio 1915).

Travolto da un carro. — Il quattordicenne Giusepe Remez abitante a Sempasso n. 163 ieri, attraversando la strada, venne travolto da un carro riportando delle gravissime ferite alla testa. Trasportato immediatamente dai famigliari alcospedale dei Fatebenefratelli venne sottoposto ad operazione. Versa in grave stato.

Da GRADISCA

L'esito finale delle elezoni. — Ci scrivono 24: Il nostro distretto politico dai risultati delle ultime elezioni amministrative, ha dato una forte maggioranza al partito nazionale, e possiamo cominciare con Gradisca capoluogo del distretto Romans grossa borgata, Mariano, Farra, Corona, S. Lorenzo di Mossa, Medea, Villesse, Chiopris-Viscone, Versa e Capriva.

Brazzano spuntò la lista comunista perchè il partito nazionale all'ultimo momento proclamò l'astensione.

Moraro spuntò pure una lista comunista poichè una parte di elettori per questioni personali non si presentò alle urne.

Sagrado diede la maggioranza ai socialisti e minoranza ai comunisti per il fatto che il presidente dichiarò nulle le schede dei popolari che avevano raggiunto 125 voti e del partito Benvenuti che aveva raggiunto 15 voti.

A Dolena non risulta una lista di colore politiche ma bensì di tendenze varie, fra gli eletti nella maggioranza vi sono cinque grossi possidenti.

Bigliana e Medana dove spuntò la lista dei lavoratori della terra il maggior numero di voti riportarono i loro avversari grossi possidenti Zucchiati Medana, Sfiligi Bigliana.

Cosbana ci fu una lotta di frazione e cioè fra Cosbana e Mernico parte bassa e parte alta, ed ebbe maggior numero di voti l'attuale commissario straordinario il possidente Giovanni Caucig.

A Mossa vi fu una lista proletari e non già comunista.

Capriva come abbia già rilevato gli stessi comunisti ebbero a dichiarare di essere stati scritti erroneamente al partito protestando per il fatto che la stampa rilevò in questo paese una vittoria comunista.

In complesso come abbiamo già rilevato sopra in questo distretto la vittoria arrise al partito nazionale.

Per un ricordo a Romeo Battistig. — Apprendiamo che si è costituito un comitato di signori della città di Udine, Treste Gorizia e Gradisca per erigire sul ponte di Sagrado una lapide ricordo dell'eroe Romeo Battistig vittima di piombo austriaco sul ponte di Sagrado all'inizio della guerra poi tumulato provvisoriamente nel cimitero di Gradisca e trasportata la salma a Udine nell'estate scorso.

Di Romeo Battistig ne fu parlato abbastanza.

Intorno all'elezione di Capriva. — Contrariamente a quanto fu pubblicato nel paese di Capriva non spuntò una lista comunista bensì una lista combinata della quale fanno parte quattro comunisti quattro popolari tr socialisti un repubblicano e tre senza partito.

I neo eletti Beltram Clemente di Antonio, Tirel Calisto di Giacomo, Grion Oreste di Sebastiano e Maragon Antonio fu Francesco si sono portati al Municipio per dichiarare che furono erroneamente scritti al partito comunista protestando contro la relazione sull'esito della votazione dichiarando di non appartenere ad alcun partito.

I quattro firmarono tale dichiarazione con preghiera che la medesima venga trasmessa alle Autorità superior per notizia.

Tentato furto. Ladri messi in fuga. — Laltra notte i ladri tentarono di penetrare nell'osteria della signora Marianna ved. Pettarin ma furono impediti dai famgliari.

elri notte i ladri nuovamente tentarono di penetrarvi ma lasciando contro di essi delle grosse pietre.

Dei ladri nessuna tracca.

Tabacco di contrabando in quantità Arresto. — Achille Tiberio da Cavenzano domiciliato a Gorizia, venne fermato dalle guardie di Finanza perchè commerciava con tabacco di contrabando.

Dihiarato in arresto fut rovato in possesso di una rivoltela senza il prescritto porto d'armi, perciò l'affare del tabacco passò in seconda linea e il Tiberio dopo essere stato assunto dal giudice istruttore venne fatto trasportare alle carceri criminali di Gorizia in attesa del relativo procedimento.

Da TARVISIO

L'insediamento del nuovo Consiglio Comunale. — Ci scrivono, 24:

Ieri alle ore 16 avvenne l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale. Molto pubblico attendeva con impazienza per salutare i nuovi eletti e vedere finalmente amministrare questo paese da uomini italiani. L'aula si apre e tutti acclamano: Viva l'Italia! col cuore esultante di gioia; e le gentili signore accorse, sfidando la rigidissima giornata di neve, continuavano a dire:

— Era ora di avere una amministrazione italiana.

Dopo brevi parole e qualche stretta di mano fra il pubblico ed i consiglieri, si apre la seduta e si procede alle elezioni del Sindaco. Ad unanimità viene eletto il sig. cav. Luigi Colella capo stazione di Tarvisio Centrale, il quale viene dal pubblico salutato da scroscianti applausi.

Il neo-sindaco, tra la più viva commozione, ringrazia con le seguenti parole:

«Signori! — Eletto dalla vostra fiducia a reggere le sorti di questo Comune, ora italiano, nel ringraziarvi per l'onore dato alla mia modesta persona, mi propongo come cittadino e come italiano, di adempiere scrupolosamente il grave compito impostomi, e, fiducioso nella vostra cooperazione ed in quella dei rappresentanti la minoranza, tutti uniti nell'accordo per la giustizia e la rettitudine, si adopereremo a vantaggio ed al bene di questa cittadina per affermarci ancora una volta degni della nostra madre Italia ».

Nuovi applausi coronarono il discorso del neo-sindaco e subito dopo si procedette alla nomina della Giunta.

Risultano eletti: Di Poi Giovanni e Bayer ing. Ugo assessori e Testai Rizzardo e Tosoni Ernesto assessori supplenti.

Dopo eseguite le operazioni di nomina, il sindaco propose e venne accettato ad unanimità di inviare il seguente telegramma al nostro Re.

«Sua Maestà Vittorio Emanuele III. — Dalle porte d'Italia, saldamente chiuse dall'esercito vittorioso, oggi civilmente conquistate alla aMdre Patria, mi è grato, in nome della nuova amministrazione comunale italiana, inviare a V. M. il più riverente saluto nella dolce lingua di nostra gente.

Il sindaco: **Colella** ».

Da FAEDIS

Conferenza. — Ci scrivono, 23:

Ieri sera il dott. Ortali, direttore della Cattedra di agricoltura di Cividale, ha parlato sulla «Ricostruzione dei vigneti fillosserati», agli agricoltori di Ronchis e Campeglio. Numerosissimi gli intervenuti, come difficilmente avviene.

Da S. DANIELE

Un'ordine del giorno dei sindaci dei Comuni del Mandamento di San Daniele. — Ci scrivono 22:

Ci scrivono 22: Nella riunione del 20 gennaio è stato votato un ordine del giorno sul finanziamento delle strade comunali:

«Constatato che nella quasi totalità i Comuni delle terre invase dal nemico si trovano in disastrose condizioni finanziarie;

«Constatato che indetti Comuni non può farsi assegnamento su inasprimento di tasse ed imposte onde ottenere migliori condizioni per il fatto che nonsi è ancora verificato il totale risorgimento delle industrie e commerci a causa del mancato risarcimento dei danni di guerra;

Constatato che la siccità verificatasi nel 921 fu una vera calamità per la produzione agricola in questa regione;

Ritenendo perciò necessario che anche nel corrente anno venga provveduto da parte del Regio Governo al finanziamento dei bilanci degli Enti locali;

Constatato che la manutenzione stradale che dal corrente anno è a carico dei Comuni importa ai Comuni stessi un fortissimo aggravio finanziario dovuto all'alto prezzo della mano d'opera e dei materiali;

vivamente reclamano:

1. Perchè senza indugio vengano emanati dal Regio Governo i tanto promessi provvedimenti diretti a stabilire che anche nel corrente anno, almeno in parte, i bilanci degli Enti locali delle Provincie invase dal nemico saranno finanziati;

2. Perchè vengano prorogate quelle disposizioni per le quali negli anni decorsi le spese di manutenzione stradale dovevano far carico all'Amministrazione provinciale;

e deliberano di invitare tutti i rappresentanti politici della Provincia a svolgere in tal senso efficace azione presso il Governo.

Le delibere del Consiglio. — Il consiglio comunale riunito sabato nelle ore pomeridiane, ad unanimità con brevi discussioni è passato alle seguenti deliberazioni: Regolamento di polizia edilizia. — Per il prolungamento acquedotto nelle borgata via Osoppo, Chiamans e Casarsa — Per un fabbricato scolastico nella borgata Cimano, ha stabilito di far pratiche presso l'autorità superiore.

Ha approvato un sussidio per la lotteria pro monumento caduti di Villanova e l'assunzione del servizio per le pubbliche affissioni, oltre ad un sussidio per l'Associazione nazionale «Terre Sacre».

In seconda lettura: Mantenimento guardia campestre, la quarta, per il 1922; per il mantenimento guardie notturne, per la quota spettante al Comune ed anche per il campo sperimentale presso le scuole comunali; ed il contributo all'Ufficio Provinciale ex-Combattenti.

Per la nomina di un rappresentante del Comune nel Consorzio Veterinario viene eletto Leonarduzzi Tobie.

Per la Commissione di vigilanza sull'obbligo scolastico vennero eletti i maestri: Corradini Giovanni, Monassi Irma, ed i signori Masotti Domenico per Villanova, Patriarca Domenico, Zander Antonio e Jogna Lorenzo per San Daniele, quali padri di famiglia.

Ratifica deliberazione d'urgenza per un concorso mercato a premi sui suini. Per cessione area cimiteriale ad Azzolini Gio. Batta e domanda del cav. Narducci per area-tomba Sculero Girolamo Approvato.

Le feste da ballo di ieri sera. — Purtroppo tanto nella sala del Popolo come al teatro Corradini il concorso al ballo fu assai scarso.

Ci sembra che si presenti un carnevale non tanto.... grasso. Ad ogni modo ci rivedremo domenica p. v., colla speranza di un migliore risultato.

Onore al merito. — Bin Pietro di Pietro di qui, quale soldato negli alpini durante la guerra, si è meritata la medaglia d'argento al valor militare e soprassoldo di lire 250 annue, con la seguente motivazione:

«Primo durante l'assalto, rianimava coll'esempio del suo mirabile valore i compagni, sotto il violento fuoco avversario che già ne aveva scosse le file, e risolutamente si trascinava sulla posizione aspramente contesa sulla quale per primo poneva il piede ».

Monte Solarolo (Monte Grappa) 26 ottobre 1918 ».

Una raccomandazione alla Giunta Municipale. — Perchè non si potrebbe evitare, tanto nel lunedì, come nel sabato il concorso di tanti poveri di fuori Comune che reiteratamente rompono le scatole e nei pubblici esercizi ed in piazza ed anco ai forestieri per chiedere l'elemosina?

Sono bambini e bambine, fanciulli e fanciulle che chiedono non pane, ma un soldo. Sarebbe ora che ogni povero percorra il proprio comune, dove è conosciuto.

E' ora di finirla ed un provvedimento è necessario ed urgente.

Da GONARS

Censimento. — Ci scrivono 23: Ecco i dati del nuovo Censimento della popolazione residente del Comune per frazioni, confrontati con quelli del 1911.

Gonars nel 1911 aveva 2117 abitanti nel 1921 ne ha 2219; aumento 102. — Fauglis nel 1911 aveva 911 abitanti, nel 1921 ne ha 968; aumento 57. — Ontagnano nel 1911 1001 abitanti, nel 19211117; aumento 116.

Totali dei Comuni: 4029 nel 1911; 4304 nel 1921 — aumento 275.

Da CIVIDALE

Decesso. — E' mancata ai vivi la signora Anna Colombicchio ved. Coccolo donna di esemplari virtù domestiche.

Ala figlia ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Condoglianze Als ignor Bier Pietro, che dopo tanti sacrifici, tante anzie e tante speranze, ha perduto il suo caro figlio Liberto, giungano non ultime le nostre sentite condoglianze.

Beneficenza. — Le sorelle Angeli Angela ed Italia, per onorare la memoria della signora Virginia Strazzolini, hanno offerto L. 5 alla Casa di Ricovero.

Il sig. Moro ing. Vittorio in morte dela predetta signora Strazzolini ha offerto L. 5 alla Congregazione di Carità.

Recrudescenza. — Inseguito ai repentini cambiamenti di temperatura, la pubblica salute è molta scossa.

Non si riscontrano casi gravissimi ed allarmanti, ma non vi è famiglia che non abbia qualche malato.

Teatro Ristori. — Giovedì, sabato e domenica rappresentazioni cinematografiche, con programmi variati.

Da PREMARIACCO

La filossera. — Ci scrivono, 22:

Pubblico assai numeroso di agricoltori ha assistito alla conferenza agraria del dott. Ortali sulla «Filossera e sui lavori di Stazione».

Da CAVASSO NUOVO

Per gli emigranti che abbandonarono i loro beni all'estero — Ci scrivono, 22:

Diversi emigranti che tuttora posseggono dei beni stabili in Germania e Austria, chiesero a quale tasso di cambio verrà computato il ricavato qualora li vendessero. A tal uopo il presidente dell'Unione Emigranti scrisse per aver esatte informazioni e ne ebbe la seguente risposta.

— Sulla questione, che non mancai di studiare con intelletto di amore, dalla S. V. Ill.ma sotopostami con sua pregiata 12 corrente, sono dolente di doverle significare che a mio fermo avviso non c'è dubbio alcuno che secondo il trattato non spetta il diritto di «computare il ricavato dalla vendita di imobili cui oggi si addivenga, «al tasso di cambio dell'ante guerra».

Il rappresentante d'Italia presso lo ufficio germanico di verifica e compensazione.

f.to **Bonicelli**

Teatro Sociale — In questo grazioso e moderno teatrino, che con grande amore la benemerita Società Operaja, volle eretto, si avranno delle grandi rappresentazioni.

Oggi stesso è qui giunta la rinomata compagnia drammatica «Venezia Giulia» di cui l'estimio commendatore Rossi è l'amministratore rappresentante.

Essa darà un ciclo di sei rappresentazioni scelte nel ricco repertorio.

All'egregia Compagnia che con sacrificio vuole onorare di alcune recite questi nostri paesi, pedemontani, vadano i nostri ringraziamenti ed auguri.

Da TRICESIMO

Assemblea di combattenti — Ci scrivono, 22:

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione ex combattenti per la approvazione del bilancio consuntivo 1921 e la rinnovazione delle cariche Sociali per l'anno 1922.

Intervennero numerosi soci anche dei comuni limitrofi di Cassacco e Reana e la votazione diede il seguente risultato:

Presidente dell'assemblea Miotti Elio — Vice presidente Fannis Quinto — Sindaci: Del Fabbro Valentino Mansutti Isaia, Mansutti Tito, Tami Giuseppe, Vicario Coriolano.

Consiglio direttivo: Colle Balilla, Costantini Sisto, De Agostinis Giulio, D'Este Guseppe, Miconi Guido, Rossi Battista, Valcher Pietro.

Commissione di scrutinio: Borgobello Italico, Carnelutti Regolo, Foschiani Fioretto, Merlino Giovanni fu Francesco, Nanino Alberto.

Probiviri:

Costantini Valentino di Lodovico, Del Fabro Francesco di Vincenzo, Ellero rag. Valentino, Montali Virginio Tullio Rizzardo.

DA CODROIPO

Beneficenza. — Offerte pervenute a questa Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in seguito alla morte del cav. Ugo Luzzatto: Fabris Giovanni L. 10 — Toso Giuseppe 5 — Bianchi Alessandro 5 — Stucchi Luigi 5 — Bianchi Annibale 5 — Polano Antonio 5 — Moro cav. Daniele 20 — Pradolini Angelo 5 — Risoldini Oscar lire 50.

In morte di Barabetti Angelo: Glorialanza Girolamo Lire 5 — Cavarzere Agostino 2 — To Giuseppe 2.

Da GEMONA

L'Amministrazione Comunale invita società e cittadini ad un sopraluogo per l erigenda Stazione-Capoluogo — Il nuovo acquedotto. — Ci scrivono, 23:

Il problema della nuova strada che, con una larghezza di dieci metri e con un primo rettilineo di mezzo chilometro unirà la stazione al centro di Gemona, interessa vivamente tutta la cittadinanza ed è il tema ormai preferito di tutti pubblici ritrovi, anche perchè vi è una piccola minoranza di persone contraria, che vorrebbe invece, a risparmio della spesa, l'allargamento delle due già esistenti strade di circonvallazione.

Ma oramai la strada è stata votata e sussidiata col settanta per cento, e sarà anche entro febbraio iniziata per dar lavoro a molti disoccupati.

Così per osservare ed illustrare il progetto sul luogo e per sentire le varie opinioni sullo sviluppo del «turniquet» e sull'allacciamento con la piazza del paese, l'Amministrazione comunale ebeb la geniale e pratica idea di invitare, oltre ai consiglieri comunali lo presidenze della «Pro Glemona» e dell'Associazione Commercianti, nonchè parecchi cittadini che alla nuova Gran Via si appassionano, per modo che attorno all'egregio sondaco cav. geom. Sabidussi ed al distinto e veramente bravo progettista ing. Pittini, si raccolsero nel pomeriggio di ieri, domenica sul piazzale delle scuoe una quarantina di persone che ben volentieri ascoltarono le spiegazioni del tecnico e le varie opinioni dei competenti su un tracciato piuttosto che su un altro. E camminando passo passo fino allo sbocco alla Stazione, ci si raccolse sull'imbrunire nell'ampia saladel l osteria «Spi», ove, riassunto le idee, si decise per lo sviluppo del primo «tourniquet» a tramontana, anzichè a mezzodì, con una pendenza massima del sei per cento, con sbocco immediato sotto il colle del Castello ongolio dell'orto ex-Pontotti, ora dell'Ospedale, per allacciarsi al nuovo allargamento lungo il restante orto dell'Ospedale, mentre una pedonale, pur larga quasi dieci metri, ma di doppia pendenza, ci condurrà diritti dalle scuole al paese, in attesa che ulteriori studi abiano a risolvere il modo di venire, col sei per cento, dall'orto Sabidussi alla Piazza del Municipio.

Nella lieta riunione, su invito del sindaco il chiarissimo ing. Del Fabbro diede relazione sugli studi per il nuovo acquedotto che, preso o dal «Poz dei Roseans» ai Rivoli Bianchi, o alle sorgenti del Ledra, dovrebbe essere immesso, con sollevamento elettrico nel grandioso serbatoio del Castello.

E questa pure fu una buona notizia appresa che servirà a calmare gli animi di coloro che vedevano posposto il problema vitale dell'acqua a quello minored ella strada.

Chiusi i conversari, allo spuntino, l'avv. Fedrigo Peri tutti ringraziò a nome degli invitati l'amministrazione comunale per il gentile invito fatto a persone di tutti i partiti e di tutte le idee, dando così esempio di nobiltà di intenti e di praticità di cose nello studio dei gravi problemi che interessano indistintamente tuto il paese; si augurò che l'esempio sia imitato per l'avvenire qui e dappertutto; fece voti per la miglior riuscita del lavoro che segnerà l'avvenire di Gemona e brindò alla concordia degli animi come quella che fa tutto superare e che sa rendere la vita meno triste.

CRONACA CITTADINA

Bando di concorso a premio

Per un libro di lettura ad uso delle scuole elementari italiane all'estero

Il ministro degli affari esteri decreta:

Art. 1. E' aperto un concorso a premio per un libro di lettura ad uso delle scuole elementari italiane all'estero. Esso dovrà essere intitolato: «Libro di lettura per le scuole italiane all'estero»; e dovrà servire per la prima classe, potrà essere ripartita in due (sillabario e compimento); la quinta parte, da destinarsi al corso popolare (quinta e sesta classe), formerà un unico volume. L'opera dovrà essere convenientemente illustrata con riproduzioni di opere d'arte, visioni di città e paesaggi italiani e ritratti dei più illustri personaggi della nostra storia.

Art. 2. — Il testo, per il contenuto ideale, morale e scientifico dovrà corrispondere alle richieste dei programmi didattici in vigore nel Regno, con gli opportuni adattamenti alle particolari esigenze dell'ambiente coloniale; ed offrire i motivi per interessare gli alunni indigeni che frequentano le scuole italiane.

Esso dovrà essere scritto in buona lingua italiana e rispondere, per la distribuzione e l'armonia delle sue parti, a un razionale criterio didattico.

Art. 3. L'opera dovrà essere unica per tutte le scuole elementari maschili e femminili. Sarà necessario per altro che l'autore tenga presenti le abitudini, le predilezioni, gli atteggiamenti particolari di ciascun sesso, così che fanciulli e fanciulle possano ugualmente tra profitto dalla lettura e sentire come proprio lo svolgersi della vita delle persone che agiscono nei racconti del libro.

Essa dovrà essere anche tale, pur nella sua unicità, da potersi adattare alle particolari esigenze degli ambienti diversi nei quali verrà adottata (specialmente per le regioni mediterranee e per le Americhe), ascendendo nel tempo stesso di volume in volume verso una maggiore precisione di particolari intorno al contributo recato dai nostri grandi e dagli umili lavoratori allo sviluppo e all'incremento della civiltà nel mondo in tutti i tempi e per tutti i luoghi, per modo che nei fanciulli italiani, viventi in paesi così vari e lontani tra loro, il sentimento di nazionalità venga alimentato e reso più saldo da una fede cosciente nella grandezza della Patria.

Art. 4. Il premio è stabilito nella misura di lire 10.000.

Art. 5. Il concorso si chiude il 30 settembre 1923.

Art. 6. L'opera, che deve essere completamente inedita e non risultante dal rifacimento di libri compilati per le scuole del Regno, sarà presentata, scritta a macchina o a mano, purchè in modo facilmente leggibile; essa dovrà essere pubblicata in conveniente edizione, secondo norme che il ministero si riserva di stabilire, entro sei mesi dalla assegnazione del premio, il quale sarà corrisposto dopo la pubblicazione.

Art. 7. La proprietà letteraria dell'opera potrà essere redatta da uno o più autori in collaborazione, rimarrà all'autore o agli autori a norma di legge.

Art. 8. Il premio sarà aggiudicato entro i tre mesi dalla chiusura del concorso da apposita commissione nominata dal ministero, la quale avrà facoltà di designare altre opere meritevoli di encomio.

Art. 9. — Gli autori presenteranno le loro opere al concorso inviandole al Ministero degli affari Esteri (Direz. Gen. delle scuole Italiane all'Estero) in numero di tre esemplari. Sul plico da spedire raccomandato con ricevuta di ritorno dovrà essere scritta a caratteri chiari l'indicazione: «Per il concorso a premio per un libro di lettura ad uso delle scuole italiane all'estero». Il nome dell'autore dovrà essere chiuso in busta su cui sarà scritto un motto ripetuto sui tre esemplari

Circolo Ufficiali di Presidio

Alla spett. redaz. del «Giornale di Udine»

Il Comando della divisione di Cavalleria comunica che con la fine del mese in corso cominceranno ad essere raccolte le quote di abbonamento al Circolo Ufficiali di Presidio. E' rivolta quindi preghiera a tutti gli ufficiali in congedo che hanno inviato la loro adesione di inviare le quote stesse (per il primo mese: lire 10 di entrata più lire cinque di abbonamento; per i mesi successivi, lire 5).

Allo scopo di facilitare la direzione del circolo nella sua amministrazione, si pregano i soci a voler inviare lo importo delle quote non oltre il giorno cinque di ciascun mese, direttamente alla direzione del circolo di Presidio (Via amm, Paazzo Caratti).

I soci del circolo sono pure informati che domenica 12 febbraio alle ore 14.30 avrà luogo una assemblea generale dei soci per la nomina delle cariche sociali.

Il presente comunicato sostituisce la comunicazione personale.

Per le elezioni dell'Ordine DEI FARMACISTI

Domenica 29 corr. nella nuova sede degli Ordini dei Sanitari in via Savorgnana n. 7 avrà luogo l'assemblea generale per la rinnovazione del Consiglio per il biennio 1922-23.

I farmacisti che presumono di non poter intervenire di persona alla seduta son sollecitati ad inviare per lettera raccomandata la scheda riempita con i 7 nomi da eleggersi concordati fra i rappresentanti del 3 categorie: Allatere Angelo, Asquini Mario, Boari Domizio, Galizzi Saute, Mainardis Aldo, Pandolfi Egidio, Solero Gio. Batta.

Nel libro d'oro

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto cav. Ugo Luzzatto:

Pauluzza cav. uff. Pietro lire 10 — S. E. Ministro Giuseppe Girardini 10 — Nardini avv. Emilio 10 — Caponi cav. avv. Urbano 10 — Marni Luciano lire 10 — Dall'Acqua cav. prof. Ugo 10 — Setificio Silvestri ex Frizzi 20 — Bianchi cav. uff. Eugenio 5 — Biasutti cav. uff. dott. Giuseppe 10 — Parenti dott. Guido 10 — Gaudio Ottavio lire 10 — Perusini comm. dott. Costantino Roma 10 — totale L. 732

Per iscrivere pure nel Libro d'oro la compianta signora Elsa Caretta Colli-Sendresen: Fratelli Broili lire 10 — Anelli Monti Mary 10 — Ronzoni Aleardo 10 — Celotti cav. dott. Fabio lire 10 — totale L. 330.

Per iscrivere la compianta co. Vittoria Valentinis: Bertelli Banfi e C. di Milano, lire 50 — Moro prof. Giovanni 10 — Luigi D'Ambroglo e figli lire 5 — totale 350.

Creditori Banca Sconto

La rappresentanza del Consorzio dei Creditori della Banca Italiana di Sconto (Sede presso la Federazione Friulana Industria e Commercio piazza Duomo) invita tutti i creditori Friulani che ancora non abbiano dato la loro adesione ad affrettarsi a farlo, onde il numero dei creditori vada a dare sempre maggior forza all'azione che i rappresentanti del Consorzio tanno svolgendo colla massima energia ed alacrità; azione che sè torna a vantaggio di tutti i creditori, sarà più particolarmente rivolta all'interesse degli aderenti.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

FREGOLI

Questa era penultima rappresentazione con serata in onore di Fragoli.

Programma eccezionale: «L'attendente» (bozzetto in vernacolo toscano) «Il Maestro di canto» (terzetto comico musicale); «Camaleonte» (scherzo tragidramicomico musicale in un atto) «Galamina» (parodia di varie opere) «Il conte Cagliostro» lo spettacolo sarà proceduto da una farsa del bravo Bizzi.

Beneficenza

All'Assoc. Antitubercolare di Udine sono pervenute le seguenti offerte, in morte del cav. Ugo Luzzatto, fratello del dott. Oscar: cav. dott. Adelchi Carnielli lire 20, dott. Giuseppe Pitotti 10, cav. dott. Riccardo Borghese 10, dott. Beorchia 5, dott. Pratoner 10, sig. Sante Galizzi 5, Giacomo Colles farmacista 10, cav. Clemencigh 5.

Per onorare la memoria del compianto Ugo Luzzatto i sigg. Giovanni e Ida Perghem offrirono agli orfani di guerra di Udine L. 20 (venti).

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria di Ugo Luzzatto:

Mario e Maria Luzzatto L. 100 — Eugenia, comm. Giuseppe e Guglielmo Pardo L. 150 — Direttore Enrico Fonch L. 5, co. Massimo e Maddalena Misani L. 10

Per onorare la memoria del magg. generale Paolo Soldi Famiglia Sgobero Ciattei L. 5.

Nella ricorrenza del trigesimo della morte del suo Bruno, famiglia Rossi per onorare la memoria offrì a mezzo dela «Patria» L. 50.

Luitgarda baronessa de Ritter - Zàhony nata de Gatsdorff, straziata da profondo dolore, partecipa a tutti i parenti e conoscenti, anche a nome dei figli Erla e Guglielmo, della suocera Luisa baronessa de Ritter - Zàhony nata de Ritter - Zàhony e della cognata Olga baronessa de Klimburg nata baronessa de Ritter - Zàhony, che il suo adorato consorte

Barone Ing.

Ettore Guglielmo de Ritter-Zàhony

Gran possidente a Monastero

è spirato quest'oggi alle 9, dopo breve malattia, nell'età di 51 anni.

La tumulazione delle care spoglie avverrà giovedì, 26 gennaio, alle ore 14.30.

Il convoglio partirà dal Proprio palazzo di Monastero alla volta del cimitero di Aquileia.

Monastero, 22 gennaio 1922.

Il geometra Gio. Battista Pasiani e la sorella Maria, i nipoti ed i parenti tutti addolorati partecipano la triste notizia della morte della loro amata

Domenica Pinni-Pasiani

avvenuta stamane alle 10 e mezzo.

I funerali avranno luogo nel pomerigigo di domani 25 corr.

Percotto, 24 Gennaio 1922.

L'assemblea dei combattenti

Si porta a conoscenza dei soci della Sezione Combattenti di Udine che domenica 29 corrente, ore 10 nella sede sociale — Casa del Combattente — piazzale XXVI Luglio, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per la nomina delle cariche sociali ed approvazione del Bilancio.

Sottoscrizione

Offerte a favore della Soc. Prot. dell'Infanzia, dell'Ospizio Marino Friulano e per nuovi padiglioni al monte e al mare.

Somma precedente lire 24110,45 — Pancera di Zoppola co. Camillo ed offer. 200 — Battistella Errardo ed offer. 250 — Capellani Berghina Bice ed offer. 235 — Lazzari comm. prof. Roberto e R. Scuola tecnica 250 — Bignami Paolo, Preventeco 200 — Freschi co. Carlo e Varii, Cordovado 200 — Rubini gr. uff. prof. Domenico e signora 100 — Cantarutti ing. com. G. B. e parecchi di ufficio 185 — Zanini Lodovico e Onor. m.se Cesare 126 — Montini Zimolo avv. Ugo e varii 76 — Montini Zimolo ing. Luigi e varii 70 — Bissattini cav. uff. Giov. e cav. Giuseppe 60 — Michieli Ernesto e varii 30 — Fianz dott. Attilio e varii, Corno di Rosazzo 122.50 — Marcuzzi Giovanni e Varii 32 — Beretta co. Antonio 25 — Sinigaglia Giacomo 25 — Messi dott. Marco 10 — Ridomi cav. Giuseppe 22 — Zilli cav. uff. Ugo 7 — Zurchi dott. G. B. Buttrio 10 — Filippi Leonardo, Sindaco Platischis 27 — Bergagnini Quirino, Sindaco Porcetto 23 — Tempo esc. Luigi, Cividale lire 19.

Insegnanti scuole: Romanello prof. Riccardo, direttore Palmanova lire 233.40 — Petrucco Eledia, Precenicco 114 — Pamea Emilia, S. Lorenzo di Arzene 130.05 — Barbina Adalgisa, Mortegliano 108 — Martina Norma Codarchis 110 — Blasutig Natalina, Savegna 74.70 — Muscolini L. Fadini E. Erto Casso 98 — Rupil G. Clevaria, Prato Carnico 35 — Pasqualis Anna, Moggio 19 — Borghese Anna, Pasiano 40 — Covassi Rosa, Cosenno 25 — Cucavaz Antonietta, Faedis 74.60 — Spinutti Angela, Campeglio 43.70 — Silvestri Anna, Vergnacco e Ribis 46 — Cividino Guido, Merette di Tomba 68 — Barburini Maria, Merette di Tomba 31 — Scacchetti E. e Meneossi A. Rivano 21.20 Paloni Teresa, Persereano 10 — Colomitti Olga Tricesimo 40 — Facco Coren Fiorenza, Faedis 25.60 — Marcolin M. e Brigo M. Villaorba 53 — Morgante Ester, Colalto 13 — Del Re Giov. Cavazzo Carnico 10 — Pierucci Adele, S. Osvaldo di Maiano 10 — Totale lire 28089.20.

***

Chiacchere della folla in piazza San Pietro

— Co questo, de papi, n'ho visti mori quattro — diceva una vecchietta a piazza S. Pietro — e stanno proprio in ordine de bravura: Pio IX era un omo granne, Leone XIII era un omo furbo; — Pio X un santo omo e questo... non disse che cos'era, ma chiuse le labbra in una mossa buffa e fece con la mano un gesto come per dire che non le era andato a genio... e questo poi, ci à avuto pure quella bella occasione de la guera, che ce poteva sgaggià come voleva...

E comentò ancora, con un gesto intraducibile, tutto il suo compatimento per la bella occasione mancata.

Questa vechietta, a Piazza S. Pietro caratterizzava un po' tutta la folla, accorsa lì in curiosità, per vedere carrozze ed automobili passare; per raccogliere commenti, notizie; per divulgare le proprie impressioni e quelle degli altri, trasformandole, gonfiandole, colorendole.

Si sentono cose.. strabilianti!

Pare che un giornalista, fosse riuscito a nascondersi nel Sarcofago (?), da cui sentiva o stenografava tutto!

Pare che il Papa, fosse morto già da due giorni ma la notizia era tenuta nascosta per diplomazia.

Il Papa, prima di morire, chiamò Rampolla e gli chiese un tamarindo!

Subito qualcuno interloquisce: «Non è vero! Un giornale dice che è morto benedicendo l'Italia!»

«Ma se aveva già perso la conoscenza dalla sera avanti, come ha fatto a parlare?» chiede un altro curioso; ed intanto i gruppetti si ampliano, si sciolgono, si ricompongono e le chiacchiere continuano.

Un altro crocchio discute sui giornali e li confronta: — Ecco un giornale che lo fa morire dopo un'agonia tormentosa. Un altro afferma che il S. S. Padre s'è spento serenamente. Un giornale del mezzogiorno non si sbilancia e... descrive piazza S. Pietro e la lirica poesia delle fontane.

«La conclusione è, che dai giornali non si capisce niente per avere notizie sicure, bisogna venire sul posto, personalmente».

E sul posto si sa che adesso lo stanno imbalsamando, che domani sarà esposto in S. Pietro per il bacio della pantofola, che viceversa è impossibile perchè il feretro è lontano dalla folla almeno cinque metri, e c'è di mezzo un cancello di bronzo ed una grande vetrata.

Vedrete le guardie nobili, che montano la guardia funebre, come stanno impalate sull'attenti!

«Sembravano pupazzi di cera anche loro, come il Papa morto».

E qui segue la descrizione dell'immobilità statuaria dei corazzieri del papa, che sembra non respirino neppure, e devono faticare tanto, che sebbene questa guardia d'onore capiti giusto ogni morte di papa, pure se ne devono ricordare per un pezzo; E poi la descrizione del vestito del Papa; — dei guanti ricamati con il suo stemma; — dei gioielli... del Triregno; — della privatissima messa funebre cui è quasi impossibile assistere, ma a cui (caso stranissimo!) una quella gente sembra abbia presenziato chi sa quante volte.

La piazza è così ciclopica che tutta la folla sparpagliata, vi figura ben poco e c'è un cinematografaro che deve girare una films d'occasione e non sa come fare.

Scopre un gruppo di giornalisti e di fotografi e complotta con loro.

Dopo un poco, pianta la sua macchina vicino ad un autotaxi e regola il campo di presa.

Allora, dalla parte del portone di bronzo si vedono venire avanti correndo e gesticolando, i fotografi ed giornalisti e aggrupparsi attorno al taxi e agitarsi sempre gesticolando. I curiosi più vicini hanno notata la manovra ed accorono anch'essi avidi di notizie, ed in un momento da ogni angolo della piazza sopraggiunge altra gente come i colombi di S. Marco attorno a un cartoccio di grano.

Questa volta, il cartoccio di grano, è l'immobile taxi, e tutti ci si stringono attorno tentando di sbirciarvi dentro.

Oh! delusione! è vuoto... ma intanto il cinematografo ha ottenuto il suo scopo ed ha girata la folla che gli serviva.

Proprio il caso di una presa in giro.

M'avvicino a tre reverendi che confabulano a bassa voce. Dice uno: — aveva il tre di denari quarto di re e fante e lui mi piega il sei di coppe ove aveva solo l'asso asciutto.. Tu che avresti fatto?...

M'allontano. Parlano a simboli e ci capisco poco. Forse il tre di denari sono i trenta denari di Giuda e l'asso di coppe è... l'amaro calice. Chi sa?

E girando e curiosando ed ascoltando si sentono tante belle cosine:

— il Papa è morto realmente di Spagnuola, e veramente a Roma ce ne è tanta.

Qualche allarmista teme che la chiusura dei teatri, dei cinematografi, delle scuole, sia dovuta anche un poco a ragioni d'igiene; oltre che alla morte del Papa, ed appoggia le sue asserzioni con il fatto che il Municipio ha ...buttata quella puzza per le strade!

Niente paura! La Spagnuola c'è; ci sarà anche quest'altro anno, ma sempre in forma decrescente... Bisogna sopportarla con... rassegnazione.

— Sino là il significato politico, della visita dell'on. Chiesa.

(Un freddurista) ...«Oh! non c'è da meravigliarsene poi tanto: lui è Chiesa ed il papa era Della Chiesa quindi mezzi parenti, ed infine... tra sovversivi e P. P. ci sono ora molte affinità.

Ed a piazza S. Pietro la gente affluisce, commenta, gira, s'aggruppa, osserva ed ammira la figura dello svizzero di guardia inquadrato al rettangolo bullonato dello sportellino aperto nel portone di bronzo come una figura leggendaria, come il guardiano impassibile sulla porta dell'Ade; come una visione apparsa da uno spiraglio d'un mondo scomparso.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1,45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.**

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — **5.15 — 9.35 (x)** 14,25 — 17,15 — 19,50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina). PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — **5.20 — 9.25 (x)** — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19.25 (x) — **22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).**

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5,5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x). 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) **11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.**

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9,55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12,40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15,30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19,37 — **Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore — 10 20 (x) — 12,10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.**

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 11.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 10.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, **8.15,** 9.15 10.15, **11.15,** 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 **16.30, 17.30, 18.30.** 19.30, **20.35.**

Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19,45.

: LINEE AUTOMOBILISTICHE :

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra Ore 17 per Aidussina - Vippacco Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago

Partenze da Pordenone: ore 8, 1 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a **Pordenone: 7.30, 15.**

Pordenone - San Quirino - Maniago

Arrivi a Pordenone: 7.30 — 19

Pordenone - Azzano X - Portogruaro:

Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro:** 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 16 — 14,40 — 16.40 — 19, — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.

14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.

Partenza da Udine: ore 12 14,45, 17 arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20,40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — **Arrivo a Nimis:** 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore** 8.30, 14 — **Partenze da Udine: ore 11,** 16.30 — **Ar**

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Dr. Isidoro Furiani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	»	50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.20
» » » 250	»	» 500	» 6.—
» » » 500			» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.